

“RICOGNIZIONE IDENTITARIA E PARTECIPAZIONE PER UN PAESAGGIO A COLORI”

Ilaria DIOLI¹, Stefania CERUTTI²

SOMMARIO

Questo paper intende fornire un contributo al vivace dibattito interdisciplinare intorno al paesaggio e alle tematiche più attuali (individuazione della dimensione identitaria e modalità di partecipazione), portando un caso empirico di valorizzazione turistico-culturale che ha visto il diretto coinvolgimento della componente pubblica-privata locale (associazioni, stakeholder, istituzioni e giovani). Viene qui proposto un esempio di promozione integrata del patrimonio culturale: il progetto “Paesaggio a colori”, promosso nel 2012 da Provincia e Camera di Commercio del Verbano Cusio Ossola con la partecipazione del Distretto Laghi ed il supporto di Fondazione Cariplo. L’obiettivo generale è stato quello di sviluppare un sistema territoriale di tipo distrettuale volto alla valorizzazione del paesaggio culturale, storico e ambientale del territorio nel suo complesso, passando attraverso la redazione di un Piano Strategico Culturale. Il case study viene, in particolare, descritto nella sua articolazione in due fasi: una di analisi conoscitiva (domanda e offerta dei beni culturali e ambientali dell’area oggetto di indagine) e una di definizione delle possibili ed auspicabili strategie e linee di azione. Questa ricerca-intervento, che ha coinvolto numerosi attori locali, ha perseguito il rafforzamento del senso di appartenenza territoriale e la conoscenza e la fruizione dei beni culturali locali attraverso la partecipazione e la delineazione di proposte e azioni future tramite un modello di governance culturale.

¹ Laboratorio di Economia Locale, Università Cattolica del Sacro Cuore di Piacenza, via Emilia Parmense 84, 29121 Piacenza, e-mail: ilaria.dioli@unicatt.it

² Università degli Studi del Piemonte Orientale “Amedeo Avogadro”, Via Perrone 10, 28100 Novara, e-mail: stefania.cerutti@eco.unipmn.it

1. Paesaggio e popolazione

*“Il vero luogo natio è quello dove per la prima volta
si è posato uno sguardo consapevole su se stessi.”*

Memorie di Adriano
Marguerite Yourcenar

Nel panorama odierno il paesaggio si delinea al contempo costruzione storica e rappresentazione sociale: queste due componenti riguardano la collettività locale che conferisce al paesaggio valore e significato in quanto testimonianza ed eredità di una comunità, di cui diventa elemento cruciale nella costruzione di un'identità territoriale sia individuale sia collettiva.

L'importanza della popolazione emerge anche da un documento imprescindibile per tutti coloro che, a vario titolo, si occupano di paesaggio, siglato dagli stati membri del Consiglio d'Europa e adottato dagli anni 2000: la Convenzione Europea del Paesaggio (CEP). La CEP sottolinea l'esigenza di riconoscere l'importanza non solo dei paesaggi d'eccellenza ma anche di quelli ordinari e degradati ed attribuisce un ruolo centrale alla popolazione. Il non considerare solo il *locus amoenus* apre l'orizzonte ai paesaggi di tutti i giorni e a quelli marginali, rispetto ai quali la popolazione si confronta quotidianamente attraverso il proprio punto di vista interno e “dal basso”³. In questo senso l'adozione di un punto di vista interno al paesaggio e non più solo dall' “alto della vetta” consente la mobilità, la modalità “peripatetica” conseguite attraverso il cammino⁴ “dentro il paesaggio”, concepito come spazio deambulatorio che si lascia attraversare ed esperire e che permette l'acquisizione della terza dimensione rispetto alla bidimensionalità della rappresentazione pittorica. Al primato della vista in relazione alla percezione del paesaggio si aggiungono così anche gli altri sensi e inizia ad affermarsi ed affrancarsi l'idea di azione su quella della contemplazione⁵. All'idea di azione la CEP fa riferimento attraverso la promozione di processi partecipativi: citando nel

³ “La consapevolezza del peso e del ruolo esercitato da questa complessità nella costruzione del paesaggio ha portato poi alla definizione dinamica e a una prevalente dimensione sociale della Convenzione europea, che ha scardinato in un certo senso il paesaggio non solo dalla dimensione ambientale e territoriale, ma anche da quella estetica e storica: il paesaggio è in definitiva ciò che le società locali percepiscono come tale.” Mangani G., *Rappresentazione dei paesaggi, invenzione delle tradizioni e identità* in Donadieu P., Küster H., Milani R. (a cura di), *La cultura del paesaggio in Europa. Manuale di teoria e pratica*, Olschki, Firenze, 2008, p. 89

⁴ “...la passeggiata offre (...) la possibilità di rapportarsi in modo diverso con il territorio attraversato, di viverlo come tale, come spazio di vita, di lavoro, e come paesaggio, ciò che attiene alle nostre capacità di trasformarci in spettatori, di percettori di molteplici sensi che lo permeano: anzitutto quello del tempo (il presente, il tempo storico, il tempo geologico), poi quello dello spazio (la sua dimensione locale, regionale, nazionale, globale).” Turri E., *Il paesaggio come teatro*, Marsilio, Venezia, 1998, p.190

⁵ “...il paesaggio può essere inteso come interfaccia fra il fare e il vedere quello che si fa, tra il guardare-rappresentare e l'agire, tra l'agire e il ri-guardare (...). Soltanto in quanto spettatore, [l'uomo] può trovare la misura del suo operare, del suo recitare, del suo essere attore che trasforma e attiva nuovi scenari, cioè il rispecchiamento di sé, la coscienza del proprio agire.” Ivi

Preambolo a sua volta la Convenzione di Aarhus del 1998 (relativa all'accesso all'informazione, alla partecipazione del pubblico al processo decisionale e all'accesso alla giustizia in materia ambientale), la CEP esprime la volontà politica di avvalersi di metodi inclusivi e democratici. La Convenzione di Aarhus prevede infatti il coinvolgimento e la sensibilizzazione dei cittadini nei confronti dei problemi di tipo ambientale, assicurando l'accesso del pubblico alle informazioni sull'ambiente detenute dalle autorità pubbliche, favorendo la partecipazione dei cittadini alle attività decisionali aventi effetti sull'ambiente ed estendendo le condizioni per l'accesso alla giustizia in materia ambientale. Anche la Convenzione Europea del Paesaggio esplicita l'importanza dell'espressione delle aspirazioni delle popolazioni locali di cui le pubbliche amministrazioni devono tenere conto affinché possa essere garantito il rispetto del quadro di vita (art.1 c; art. 5 a.). Per ottenere ciò, le amministrazioni sono invitate a utilizzare strumenti partecipativi in grado di fare emergere e condividere i bisogni e gli interessi della collettività locale (art. 5 c.). Nella sezione dei "Provvedimenti generali", vengono determinati i provvedimenti necessari per l'applicazione della Convenzione in merito all'attivazione delle misure specifiche volte non solo alla partecipazione ma anche ad azioni di sensibilizzazione, formazione ed educazione del paesaggio.

Una delle principali innovazioni della CEP risiede nel considerare i paesaggi come realtà viventi in continua trasformazione alle quali i rispettivi abitanti devono interagire senza subirle: nel Preambolo viene affermata la volontà di "soddisfare l'auspicio delle popolazioni di godere di paesaggi di qualità e svolgere un ruolo attivo nella loro trasformazione." Facendo riferimento a tutti i tipi di paesaggi, si apre all'interesse dell'intera popolazione: in questo senso si può affermare che essa sottende un "progetto di democratizzazione" dell'oggetto (paesaggio) e dei destinatari (abitanti).

2. Paesaggio come bene culturale

Il paesaggio non è solo espressione di natura e cultura, la cui interazione ha creato differenti specificità che sono testimonianze delle civiltà insediate, ma è anche un "contenitore" di stratificazioni storiche, tanto da essere considerato esso stesso un bene culturale. Il paesaggio è al contempo *res* e *imago*, ossia oggetto e rappresentazione con un proprio valore.

La nozione di bene culturale pone l'accento sia sul pregio estetico del bene ma anche sull'idea di "testimonianza", ovvero di entità rappresentativa di una civiltà e della sua storia in senso artistico, monumentale, demo-etno-antropologico, archeologico, archivistico e librario. Espressione di una collettività e altrettanto dotati di valore sono i beni "immateriali", come le tradizioni, i riti, il folklore, etc.

Il concetto di bene culturale – come quello di paesaggio – ha subito nel tempo notevoli cambiamenti, non solo in termini giuridici ma anche sociali, economici, identitari. Questo

percorso evolutivo ha portato a riconoscere e a prendere atto del patrimonio storico-culturale non solo come risorsa dalla cui valorizzazione possono derivare importanti effetti economici e sociali, ma anche nella necessità di tutelarlo in senso attivo e di inserirlo nella pianificazione economica territoriale. Nel tempo la strategia orientata alla valorizzazione tende sempre di più a coniugare finalità di tutela, conservazione e fruizione.

Come è avvenuto recentemente per il paesaggio, anche i beni culturali si sono progressivamente affrancati dall'esclusività dei parametri estetici, aprendosi verso l'inclusione di valori sociali, e quindi non solo di una cultura definita "alta" ma di quella anche popolare, relativa alle tradizioni delle popolazioni locali.

L'attività di valorizzazione consiste, anzitutto, nell'atto di riconoscere e di far prendere coscienza dell'importanza degli aspetti e degli elementi del territorio, intesi sia in senso singolare - come una chiesa, una villa, un monumento, una leggenda, una tradizione, un prodotto della natura o dell'artigianato, un segno della memoria - sia in senso collettivo - come il paesaggio nella sua totalità e la cultura del territorio che lo ha generato. In secondo luogo, un'operazione di valorizzazione comporta la consapevolezza e la volontà di affermare il ruolo simbolico e sociale di ogni bene, portatore di valori comunitari e di significati identitari. Si tratta dunque anche di un'operazione culturale e comunicativa che avviene all'interno della collettività insediata che si riconosce in un sistema di valori unici proprio perché espressione di un determinato e specifico territorio.

L'applicazione di questi concetti teorici per la pratica della valorizzazione dei beni culturali e paesaggistici in un territorio richiede il riconoscimento, l'identificazione, la valutazione e la comunicazione in senso quantitativo e qualitativo del patrimonio diffuso locale. La mappatura dei beni rappresenta l'operazione conoscitiva preliminare indispensabile per potere efficacemente intervenire su di essi e sul territorio. Essa non coincide dunque unicamente con un mero rilevamento quantitativo dei beni, ma ha come obiettivo la conoscenza sistemica del territorio e delle trasformazioni della comunità che li ha creati e che in essi si riconosce. In questa prospettiva il paesaggio assume la capacità di contenere in sé, secondo una visione unitaria, le interazioni che ogni bene intrattiene con il suo contesto di appartenenza.

La cultura di un territorio viene definita come "l'insieme degli aspetti spirituali, materiali, intellettuali ed emozionali unici nel loro genere che contraddistinguono una società o un gruppo sociale. Essa non comprende solo l'arte e la letteratura, ma anche i modi di vita, i diritti fondamentali degli esseri umani, i sistemi di valori, le tradizioni e le credenze" (UNESCO).

Pertanto l'individuazione degli elementi identitari territoriali risulta un complesso processo di interazione sociale di difficile codificazione. È tuttavia possibile indicare alcune opzioni metodologiche volte ad individuare le caratteristiche identitarie di un territorio. Da un lato attraverso l'analisi e la mappatura degli elementi tangibili e intangibili che caratterizzano un luogo, dall'altro attraverso processi di emersione collettiva di questi connotati specifici sia in

termini di valori diffusi, che di rappresentatività dei beni materiali, storici, culturali, simbolici. Una interessante prima pista di lavoro è rappresentata da tecniche di rilevazione soggettiva rispetto a luoghi, monumenti, beni e prodotti, eventi ritenuti “più rappresentativi” del territorio considerato. Si tratta di prime indicazioni derivate da indagini ad hoc su campioni di popolazione, attraverso questionari e sondaggi, o elaborazioni di attori rappresentativi dei vari settori del sistema culturale locale, attraverso focus group e sessioni di lavoro dedicate. Queste indicazioni vanno ponderate con le analisi desk di tipo ricognitivo e censuario sul patrimonio culturale del luogo in oggetto.

Per questo motivo la mappatura del paesaggio del Verbano Cusio Ossola (VCO), che rappresenta il collettore del patrimonio locale di cui è espressione, materiale e immateriale, viene qui di seguito suddivisa in categorie distinte, tutte dotate di un proprio significativo valore storico, al fine poter fare emergere alcune esigenze progettuali di fruizione complessiva del territorio.

3. Mappatura dei beni paesistico-culturali nel Verbano Cusio Ossola: il criterio dei fili tematici

Con riferimento alla provincia del VCO, una mappatura dei beni culturali stata condotta e finalizzata all’istituzione del sistema culturale; si sono selezionate le sole aree definite nella loro struttura di gestione, come gli enti parco, o territorialmente circoscritte e potenzialmente valorizzabili come elementi di percorsi tematici. L’approccio tematico/strategico si è circostanziato nell’individuazione di sei “fili tematici” capaci di rappresentare gli *asset* identitari del territorio e canalizzare la programmazione delle politiche per la valorizzazione culturale dell’area. Intorno a questi sei “fili”, sono stati istituiti i Tavoli di lavoro per la condivisione e la validazione dell’analisi di contesto (analisi *SWOT*) e per la definizione di strategie e linee di intervento, con riferimento ad una specifica tipologia di Paesaggio del VCO.

Paesaggio di pietra: Gli elementi costitutivi di questo tematismo sono le diverse varietà di pietre ornamentali, note e apprezzate anche fuori dall’ambito locale (graniti dei laghi, marmi), il paesaggio segnato dalla presenza di cave, le attività minerarie, i siti geologici caratteristici ed unici, i distretti di grande ricchezza mineralogica (Mottarone/Baveno; Valle Antigorio/Formazza, etc.), la pietra nelle costruzioni tradizionali e negli edifici monumentali (fortificazioni, architettura romanica), i terrazzamenti, le mulattiere, le vie storiche in pietra, le pietre “preistoriche” (massi incisi, megalitismo). I componenti invitati sono stati: Parchi, enti e privati che gestiscono elementi del “paesaggio di pietra” naturale (orridi, marmitte, grotte), associazioni mineralogiche e speleologiche, ecomusei, reti e soggetti gestori di percorsi e progetti di valorizzazione di cave e miniere, musei legati al tema pietra, quali musei ed ecomusei dell’attività lapidea e mineraria, musei mineralogici, archeologia e pietra, soggetti

coinvolti nella valorizzazione e gestione di monumenti rappresentativi dell'uso della pietra nell'edilizia storica e tradizionale (castelli e fortificazioni, edilizia romanica, baite ed edifici tradizionali, etc.), dei terrazzamenti ed altri elementi del paesaggio quali le vie storiche in pietra, operatori economici del settore lapideo, soggetti che organizzano eventi legati al tema pietra.

Paesaggio di fiori: Gli elementi costitutivi di questo “filo tematico” sono riconducibili alle caratteristiche climatiche e pedologiche che permettono coltivazioni florovivaistiche specifiche (acidofile, agrumi), al paesaggio delle ville e dei giardini, alla vegetazione spontanea caratteristica. I componenti invitati sono stati: Parchi e soggetti che si occupano di studio, gestione, tutela e fruizione del paesaggio vegetale, organizzazioni che progettano e/o gestiscono percorsi naturalistici attrezzati, soggetti gestori di ville e giardini, orti e collezioni botaniche, archivi e musei, operatori florovivaistici, soggetti che organizzano eventi legati al tema dei fiori e dei giardini.

Paesaggio d'arte e fede: Gli elementi costitutivi: santuari di notevole importanza storica e come mete di fede (Madonna del Sangue di Re, SS. Pietà di Cannobio, Madonna del Boden; Madonna del Sasso), i due Sacri Monti patrimonio UNESCO, il ricco tessuto di chiese e oratori, per lo più riferiti a due fasi cronologiche e artistiche: il romanico e il barocco, i percorsi devozionali con Vie Crucis e cappelle votive sovente inseriti in contesti paesaggistici di grande bellezza, i musei con rilevanti collezioni d'arte (Museo del Paesaggio di Verbania; Collezioni Civiche di Domodossola, Scuola di Belle Arti Rossetti Valentini...), piccoli musei d'arte sacra e raccolte di ex-voto collegate a santuari, i siti rilevanti legati alla figura di Antonio Rosmini. I componenti invitati sono stati: la Diocesi (Ufficio Beni culturali), l'ente di gestione dei Sacri Monti; i rappresentanti dei musei d'arte maggiori e minori o delle reti museali cui fanno capo (Ecomuseo lago d'Orta e Mottarone e Associazione Musei d'Ossola; Museo del Paesaggio di Verbania), i soggetti organizzatori di manifestazioni tradizionali di fede di rilevante interesse antropologico (quali processione Autani, festa della Madonna della Colletta di Luzzogno, Lumineri di Cannobio, Candelora di Salecchio).

Paesaggio di montagne: In questo “filo tematico” convergono i seguenti elementi costitutivi: il territorio montano, la presenza del secondo massiccio montuoso più alto delle Alpi, l'area *wilderness* più estesa delle Alpi, il paesaggio di confine, le vie di valico, gli elementi storici e culturali di una terra di frontiera, l'economia rurale montana, i retaggi culturali dell'antica etnia montana dei Leponti. I componenti invitati sono stati: Parchi e soggetti che si occupano di studio, gestione, tutela e valorizzazione della montagna, operatori del settore guide escursionistiche e guide alpine, strutture museali ed ecomuseali, realtà associazionistiche che si occupano dei temi della montagna o delle raccolte etnografiche, musei dei mestieri della montagna, soggetti che approfondiscono temi archeologici, storici e sociali della montagna e delle terre di frontiera (cultura leponzia, cultura walser, Resistenza), operatori del “sistema produttivo” della montagna di prodotti enogastronomici (formaggi, salumi, vini, castagne,

erbe aromatiche, etc.), artigianato del legno, artigianato tessile, ceramiche, operatori della ricettività e della ristorazione di montagna, soggetti che organizzano eventi di richiamo che abbiano come soggetto o quinta scenografica la montagna, eventi del folclore montano di rilevante interesse antropologico (feste della transumanza, processioni storiche, etc.).

Paesaggio d'acqua: In questa area tematica sono ricondotti gli elementi naturalistici e culturali connessi a laghi, fiumi, cascate, acqua ed energia, acqua e reti viarie, neve, acque termali e minerali. I componenti invitati sono stati: Parchi e soggetti che si occupano di studio, gestione e tutela dell'elemento acqua nel territorio, associazioni attive in campo ambientale, musei e centri di educazione ambientale, operatori del sistema produttivo legati all'acqua come fonte energetica (nel passato mulini e nel presente centrali idroelettriche), soggetti che si occupano di sport e tempo libero legati all'acqua (termalismo, sport d'acqua, sport invernali), soggetti che organizzano eventi che si collegano per ambientazione e temi al paesaggio d'acqua (stagioni concertistiche, festival), operatori turistici.

Paesaggio di storie, leggende e tradizioni. Gli elementi costitutivi sono tutto ciò che rientra nella definizione di bene culturale immateriale, ovvero: il patrimonio leggendario alpino, gli elementi della cultura walser, i saperi e modi di vita tradizionali, gli eventi ed i periodi e fenomeni storici significativi (quali la Resistenza, l'emigrazione), il patrimonio musicale tradizionale, i costumi tradizionali, gli episodi storici legati alla marginalità dei territori montani (stregoneria), i viaggiatori illustri e loro testimonianze letterarie, i personaggi illustri del territorio (ad esempio Gianni Rodari e la sua produzione letteraria per l'infanzia). I componenti invitati sono stati: associazioni walser ed altre forme di associazionismo rivolte alla valorizzazione di aspetti della cultura immateriale, i gruppi in costume, i musei e i gruppi culturali dediti al recupero delle tradizioni montane (artigianato, canti, etc.), ludoteca e Parco della Fantasia di Omegna; operatori del settore educativo che lavorano sui temi della cultura immateriale; musei e associazioni legate ai temi resistenziali.

4. La governance del sistema territoriale

È stata prescelta una forma di rappresentanza mista (*top-down* e *bottom-up*): i canali di partecipazione dal basso sono stati perseguiti attraverso l'Assemblea degli stakeholder locali, aperta a tutti secondo metodologie di discussione deliberativa, ed i Tavoli tematici, anch'essi aperti a tutti gli attori del sistema culturale locale. Dai sei Tavoli tematici sono stati nominati sei rappresentanti del Comitato per il sistema culturale. I canali di coordinamento dall'alto si sono configurati attraverso la nomina del Comitato Direttivo degli altri sei membri del Comitato per il sistema culturale. In tal modo si sono garantiti alcuni vantaggi dell'ipotesi bottom-up, quali l'alto coinvolgimento degli attori e il protagonismo degli stakeholder locali. Per evitare i rischi potenziali di questo approccio, quali il rischio di presenze poco rappresentative del sistema culturale locale o la possibile prevalenza di soggetti forti per

capacità organizzativa o carisma specifico, si è comunque mantenuta una quota di rappresentatività diretta (*top-down*) per garantire la presenza certa di rappresentanti di enti culturali che già abbiano attivato reti provinciali o sub provinciali formalizzate/trasversali (es. musei, biblioteche, parchi) ed altri membri in base a valutazioni di rilevanza culturale e qualità operativa e organizzativa.

La presenza equilibrata tra componenti pubbliche, private e di privato sociale è stata perseguita sia nell'Assemblea degli stakeholder che nei Tavoli tematici, cercando di garantire il contributo degli operatori economici legati in modo diretto (industria culturale) e indiretto (operatori turistici e delle produzioni tipiche) al sistema culturale locale.

L'assetto della governance del sistema culturale del VCO ha quindi previsto la presenza di strutture di coordinamento degli attori locali (Comitato Direttivo, Comitato dei Territori, Assemblea degli stakeholder, Comitato per il sistema culturale) che attraverso meccanismi formali presiedono al processo di pianificazione strategica.

Il Piano di valorizzazione culturale del VCO, dal nome del progetto "Paesaggio a Colori", prima di individuare *vision*, strategie e linee di azione, ha definito l'architettura della governance del sistema culturale locale. Gli elementi costitutivi di questa architettura si circoscrivono nell'attivazione dei seguenti organismi:

- il Comitato direttivo, costituito dai rappresentanti degli enti promotori del Piano strategico culturale locale, ovvero Provincia, Camera di Commercio, Distretto Laghi. Il ruolo del Comitato direttivo è quello di presiedere alle varie fasi del piano (analisi, indagine, consultazione, individuazione di strategie e linee di intervento), validarne l'elaborazione finale, coordinarne la valutazione ed il monitoraggio nelle successive fasi di attuazione.
- il Comitato dei territori, composto dai rappresentanti dei comuni principali e delle Comunità Montane delle tre sub-aree (Verbano, Cusio ed Ossola), con il compito specifico di garantire la valorizzazione alle specificità territoriali pur in un profilo di programmazione di area vasta. Il Comitato dei territori valida il Piano e interagisce in modo permanente con il Comitato direttivo.
- l'Assemblea degli stakeholder del sistema culturale: è l'organo consultivo allargato a cui sono invitati tutti gli operatori del settore culturale, indipendentemente dalla forma giuridica e dalla natura istituzionale, quindi sia le associazioni culturali che gli operatori economici connessi al settore che le strutture culturali pubbliche o private (biblioteche, musei, teatri). Ha compiti di consultazione, indirizzo e verifica delle attività culturali coordinate, e procede attraverso forme di democrazia deliberativa assembleare.
- i Tavoli tematici sono Forum aperti di discussione deliberativa che contribuiscono alla predisposizione del Piano Strategico Culturale nelle sue tre fasi di elaborazione: la validazione dell'analisi secondo la metodologia SWOT (analisi dei punti di forza e di debolezza, delle opportunità e delle minacce), la proposta delle strategie di fondo per la valorizzazione del sistema culturale locale e delle linee di azione che puntano ad

individuare interventi, iniziative, progettualità specifiche.

- il Comitato per il sistema culturale: è l'organo di rappresentanza degli stakeholder del sistema culturale, che comprende 6 membri nominati dai Tavoli tematici e 6 membri indicati dal Comitato direttivo per preservare l'equilibrio funzionale e territoriale della rappresentanza. Tale organismo si raccorda costantemente con i Tavoli tematici e contribuisce alla validazione finale del Piano strategico, alla programmazione dei momenti pubblici del processo pianificatorio e all'organizzazione della Conferenza della cultura (prevista con cadenza annuale), in cui si verifica lo sviluppo culturale del territorio, le principali carenze e/o criticità nell'implementazione delle attività e la formulazione di nuovi orientamenti strategici ed operativi.

È stato altresì utilizzata una rilevazione al fine di conoscere - con particolare riferimento al mondo giovanile - il senso di appartenenza territoriale, il livello di conoscenza e fruizione dell'offerta culturale locale nelle sue diverse forme (luoghi, monumenti, manifestazioni, prodotti). Allo stesso tempo si sono analizzate le attese dei giovani nei confronti dello sviluppo del territorio, i valori e la fiducia nelle istituzioni, le prospettive e le preferenze lavorative e le problematiche della condizione giovanile del VCO. Lo strumento adottato è stato un questionario distribuito agli studenti delle classi quarte e quinte dei vari istituti scolastici superiori nel periodo maggio-giugno del 2012, grazie alla collaborazione di dirigenti e insegnanti degli istituti scolastici e al lavoro del gruppo di ricerca. Sono stati intervistati 1484 giovani che frequentano gli ultimi due anni delle scuole superiori del VCO.

L'individuazione delle strategie di valorizzazione culturale del territorio derivano da un lato dall'analisi condivisa dei punti di forza e debolezza, delle opportunità e delle minacce, nonché dalle analisi preliminari sul patrimonio culturale locale (mappatura, indagine economica, benchmarking su aree/prodotti culturali di altri contesti territoriali). Dall'altro dell'emersione di indicazioni condivise nelle varie fasi del processo di pianificazione partecipata (stakeholder, tavoli tematici, indagini ad hoc). Sono state in tal modo definite tre aree strategiche principali: strategie di sistema, che sono trasversali e di contesto (quasi pre-condizioni ad ogni possibile politica culturale); strategie di valorizzazione e miglioramento dell'offerta culturale territoriale, che puntano a delineare gli orizzonti di intervento per l'attuazione del "Paesaggio a colori" del VCO; strategie di comunicazione, per individuare azioni specifiche nel campo della promozione, del marketing e del branding culturale.

Preliminarmente alla definizione di queste tre aree, due scelte fondamentali: da un lato il brand "Paesaggio a colori" che ha già insite alcune scelte strategiche, quali la centralità del paesaggio nelle sue valenze naturalistiche, antropiche e simboliche e i "colori" che danno sostanza alla varietà culturale del territorio espressa nella sua pluralità estetica e tipologica; dall'altro l'individuazione dei sei "filì" tematici (acqua, montagne, pietra, fiori, arte e fede, tradizioni e leggende) che cerca di mettere a sistema il patrimonio culturale del VCO coniugando storia, valorizzazione economica di prodotto e settore, *asset* naturali (materiali ed

immateriali) e competenze umane. Non a caso tra le strategie di sistema, nel processo partecipativo, è emersa la priorità della messa in rete delle risorse materiali ed immateriali, evidenziando la consapevolezza che le possibilità di valorizzazione economica dei beni culturali del VCO passino necessariamente per la loro integrazione.

5. Conclusioni

Il paesaggio è riconosciuto come un fondamento dell'identità della popolazione, che in esso può ritrovare tracce di sé, della propria cultura e dei valori che la animano, ma anche come un prodotto sociale, ovvero come il risultato delle interrelazioni tra la collettività insediata e il proprio ambiente di vita quotidiana in quanto riferimenti identitari individuali e collettivi.

L'identità territoriale rappresenta un fattore culturale fondamentale per lo sviluppo sostenibile dei sistemi locali oltre che un valore simbolico decisivo per la qualità della vita individuale e per la promozione culturale interna ed esterna alle aree territoriali.

Il paesaggio non è soltanto un sistema di elementi fisici e antropici di cui gestire l'evoluzione, ma anche un "contenitore" storico-sociale di storie e vissuti delle popolazioni che hanno abitato e abitano un luogo, e quindi un veicolo di identità culturale. Per contrastare i rischi di omologazione, la riscoperta del "senso del luogo" (*sense of place*) assume un valore rilevante nel processo di *identity building* territoriale. Il paesaggio rappresenta lo strumento adatto per indagare aspetti non solo estetici-naturalistici ma si rivela essere anche il mezzo attraverso il quale attivare riflessioni e indagini di natura psico-sociale. Quando si è chiamati infatti a dare un valore al proprio paesaggio di vita si fanno spazio anche componenti simboliche ed emozionali (ricordi, esperienze vissute), sia in termini individuali che collettivi. Studi in psicologia ambientale dimostrano infatti che la bellezza di un paesaggio non è condizione sufficiente affinché si generi un senso di appartenenza, mentre è possibile provare attaccamento per luoghi ordinari ma ai quali si attribuiscono significati simbolici ed affettivi. Le indagini che risultano particolarmente interessanti sono quelle condotte sulle giovani generazioni in merito al rapporto tra senso d'appartenenza e luogo di vita. È possibile stimolare nei giovani la riflessione attraverso azioni esplorative del paesaggio al fine di attivare o consolidare processi di riconoscimento identitario.

L'esperienza attivata con il progetto "Paesaggio a colori" ha voluto porre al centro dell'attenzione i concetti di paesaggio ed identità territoriale, attraverso la mappatura dei beni, la ricognizione dei soggetti che sul territorio si occupano a diverso titolo dei fili tematici individuati, l'indagine sui giovani e l'individuazione di un modello di *governance* culturale.

Bibliografia

- Bonesio L. (2007), *Paesaggio, identità e comunità tra locale e globale*, Reggio Emilia: Diabasis.
- Caldo C. e Guarrasi V. (eds) (1994), *Beni culturali e geografia*, Bologna: Patron Editore.
- Camagni R., Capello R. (2002), *Apprendimento collettivo e competitività territoriale*, Milano: Franco Angeli.
- Carta M. (2006), *L'armatura culturale del territorio. Il patrimonio culturale come matrice di identità e strumento di sviluppo*, Milano: Franco Angeli.
- Cartei G.F. (eds.) (2007), *Convenzione europea del paesaggio e governo del territorio*, Bologna: Il Mulino.
- Castelnovi P. (eds.) (2000), *Il senso del paesaggio*, Torino: IRES.
- Castiglioni B., De Marchi M. (eds.) (2009), *Di chi è il paesaggio? La partecipazione degli attori nella individuazione, valutazione e pianificazione*, Padova: CLEUP Editrice.
- Cerutti M.C., Rossi R. (2007), *Torri e castelli in Valdossola*, Domodossola: Grossi editore.
- Cerutti S. (2009), Il ruolo degli ecomusei per la valorizzazione dei patrimoni e dei valori paesistici, culturali e identitari locali: l'esperienza piemontese, Scanu G. (eds.), *Paesaggio e sviluppo turistico. Sardegna e altre realtà geografiche a confronto*, Roma: Carocci.
- Ciciotti E., Rizzi P. (eds.) (2005), *Politiche per lo sviluppo territoriale*, Roma: Carocci.
- Clementi A. (eds.) (2002), *Interpretazioni di paesaggio*, Roma: Meltemi.
- Dematteis G., Ferlaino F. (eds.) (2003), *Il mondo e i luoghi: geografie dell'identità e del cambiamento*, Torino: IRES.
- Dioli I., Pavesi F. (2009), *L'impatto della liuteria sul turismo e sull'immagine della città di Cremona*, Camera di Commercio di Cremona, LEL Book n. 133.
- Dioli I., Rizzi P. (2010), From strategic planning to city branding: some Italian evidence, *PASOS - Journal of Tourism and Cultural Heritage*, Vol. 8 Special Issue.
- Dioli I., Rizzi, P. (2011), *L'agenzia di sviluppo Quartiere Roma di Piacenza*, Unicoop, LEL Book n.150.
- Dioli I., Virtuani E. (2012), *Identità, creatività e marketing territoriale per lo sviluppo locale in Regione Emilia-Romagna*, LEL Book nn.156-157.
- Durbiano G., Robiglio M. (2003), *Paesaggio e architettura nell'Italia contemporanea*, Roma: Donzelli.
- Gazzola E., Quintavalla L., Rizzi P. (2003), *Lo sviluppo del Verbano-Cusio-Ossola, Analisi e prospettive di marketing territoriale*, Formaper, CCIAA Milano, LEL Book n.54.
- Pavesi F., Quintavalla L., Rizzi P. (2008), *Il Piano Strategico della Camera di Commercio del VCO*, Camera di Commercio del VCO, LEL Book n.122.
- Poletti Ecclesia E. (2009), *Laghi e monti fra Cusio e Verbano*, Torino: Editris.

- Poletti Ecclesia E. (a cura di), *Preziosa, umile e casta, I lavatoi e l'antico rito del bucato nel Verbano Cusio Ossola*, Soroptimist Club Verbano, Verbania, 2010.
- Poletti Ecclesia E. (eds.) (2007), *Guida al Civico Museo Archeologico di Mergozzo*, Mergozzo.
- Poletti Ecclesia E. (eds.) (2010), *Il cerchio e la spirale – architettura, arte e significato della rotonda di San Martino 1810-2010*, La Degagna di San Martino, Vignone.
- Quintavalla L., Dioli I., Rizzi P., Graziano P. (2008), *Ri-conoscere la montagna*, Confcooperative, Industriali Reggio Emilia, LEL Book n.124.
- Raffestin C. (2005), *Dalla nostalgia del territorio al desiderio di paesaggio: elementi per una teoria del paesaggio*, Firenze: Alinea.
- Rizzi P., Scacchieri A. (eds.) (2006), *Promuovere il territorio*, Milano: Franco Angeli.
- Rose G. (2001), *Luogo e identità: un senso del luogo*, Massey D., Jess P. (eds.), *Luoghi, culture e globalizzazione*, Torino: Utet.
- Turri E. (1998), *Il paesaggio come teatro*, Venezia: Marsilio.
- Vallega A. (2003), *Geografia culturale. Luoghi, spazi, simboli*, Torino: Utet.

ABSTRACT

This paper intends to contribute to the interdisciplinary debate on landscape and its most current and related topics (identity building and forms of participation), presenting an empirical case study which directly involved local private-public actors (associations, stakeholders, institutions and young people). What is here proposed represents an example of integrated enhancement of cultural heritage: the project “Colorful Landscape”, promoted in 2012 by the Province of Verbania and the Chamber of Commerce of Verbania with the participation of the Lakes District institution and the support of the Cariplo Foundation. The overall objective was to develop a territorial district model aimed at enhancing the cultural landscape along with the historical and environmental heritage as a whole, through the design and redaction of a Cultural Strategic Plan. In particular, the case study is here described in its articulation in two phases: a first phase of cognitive analysis (supply and demand of cultural and environmental heritage of the area) and a second phase of definition concerning the possible and desirable strategies for the future development. This research-intervention, which involved many local partners, pursued the strengthening of the sense of territorial belonging, the deep knowledge and use of local cultural heritages through local participation in order to design future proposals and actions based on a shared model of cultural governance.